



Comune di Napoli

Soprintendenza per i Beni  
Ambientali e Architettonici  
di Napoli e Provincia

Soprintendenza  
per i Beni Archeologici  
di Napoli e Caserta

Soprintendenza  
per i Beni Artistici e Storici  
di Napoli e Provincia

*Dal castello alla città*  
*ricerche, progetti e restauri in Castel Nuovo*

EdR

Elio de Rosa editore

## Dal castello alla città

Napoli, Castel Nuovo  
primavera - estate 1998

### *Promossa dal*

Comune di Napoli:  
Guido D'Agostino, Assessorato all'Identità;  
Silvana Dello Russo, Servizio Patrimonio Artistico  
e Gestione Musei

### *Mostra a cura di*

Daniela Giampaola per la Soprintendenza  
Archeologica di Napoli e Caserta;  
Pierluigi Leone de Castris per la Soprintendenza per i  
BAS di Napoli e Provincia;  
Arnaldo Venditti per la Soprintendenza per i BAA di  
Napoli e Provincia

### *Restauro architettonico a cura della*

*Soprintendenza per i B.A.A. di Napoli e Provincia*  
Ing. capo: Giuseppe Zampino, Soprintendente BAA;  
progetto e direzione dei lavori: Arnaldo Venditti e  
Cesare Cundari;  
consulente per le strutture: Catello d'Amico;  
consulente per gli impianti tecnici: Cesare Ferone;  
alta sorveglianza: Teresa Caputo;  
coordinamento fondi FESR: Maria Teresa Minervini e  
Pasquale Tagliaferri;  
impresa assuntrice lavori: Mario Izzo;  
direttore cantiere: Michele Chibbaro

### *Allestimento pannelli rilievo e restauro architettonico (sezione architettura)*

Arnaldo Venditti, Cesare Cundari, Stefano de Pertis

### *Allestimento materiali archeologici e pannelli didattici*

Luciana Arbace, Ida Calcagno, Adele D'Onofrio,  
Daniela Giampaola, Marco Giglio,  
Pierluigi Leone de Castris, Sandra Pomante,  
Caterina Scarpato e Francesca Sogliani

### *Restauro e documentazione fotografica dei materiali archeologici*

Laboratorio di restauro e fotografico della  
Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta;  
Fulvio Cuofano, Gemma Esposito, Luigi Liberti,  
Pasquale Maimone, Luigia Melillo, Sergio Ragioli,  
Ciro Sessa, Marina Vecchi

### *Restauro dei frammenti d'intonaci sec. XIV*

Laboratori di restauro per la Soprintendenza per i  
BAS di Napoli: Luigi Coletta, Claudio Palma;  
direzione scientifica: Marina Santucci

### *Restauro dipinti sec. XVI - XVII*

Maria Teresa De Falco, Francesco Virnicchi;  
direzione lavori: Nicola Varriale (D.A.T. Servizio  
Edilizia Pubblica, Comune di Napoli);

alta sorveglianza: Pierluigi Leone de Castris  
(Soprintendenza per i BAS di Napoli e Provincia)

### *Restauro affreschi sec. XIV - XVII*

Claudio Tenerelli;  
direzione lavori: Nicola Varriale (D.A.T. Servizio  
Edilizia Pubblica, Comune di Napoli);  
alta sorveglianza: Pierluigi Leone de Castris  
(Soprintendenza per i BAS di Napoli e Provincia)

### *Realizzazione supporti in plexiglass*

Giovanni Cirella, Raffaele D'Aniello, Ciro Spina

### *Allestimento vetrine*

Eva Nardella

### *Archivio fotografico*

Patrizio Lamagna, Gennaro Morgese

### *Scavo di Castel Nuovo e di piazza Dante*

Marco Giglio, Luciana Iacobelli, Sandra Pomante;  
Adele D'Onofrio, Beatrice Rocella, Caterina  
Scarpato, Francesca Sogliani;  
direzione scientifica: Daniela Giampaola;  
Teresa Caputo, Ugo Carughi

### *Documentazione fotografica degli scavi esposta in mostra*

Eugenio Lupoli

### *Rilievi e documentazione grafica dello scavo*

*di Castel Nuovo e piazza Dante*

Fabia Sanpaolo e Ida Calcagno

### *Schede a cura di*

Luciana Arbace (LA)  
Brigitte Daprà (BD)  
Adele D'Onofrio (AD'O)  
Daniela Giampaola (DG)  
Enrico Giannone (EG)  
Marco Giglio (MG)  
Luciana Iacobelli (LI)  
Pierluigi Leone de Castris (PLdC)  
Sandra Pomante (SP)  
Caterina Scarpato (CS)  
Francesca Sogliani (FS)

Si ringrazia il Presidente della Sezione Turismo della  
Camera di Commercio di Napoli, Dr. Maurizio  
Maddaloni per la concessione della foto in copertina,  
*Guillermo Sagrera, Volta della Sala dei Baroni, ("Napoli  
Imaging" Archivio Fotografico della Camera di  
Commercio di Napoli. Aut. n. 22-0236 del 12/12/95)*

### *Organizzazione e allestimento della mostra*

Cosmofilm S.p.a.

### **Elio de Rosa editore**

responsabile editoriale Rosa Romano  
impaginazione Aldo Latteri  
selezioni e stampa Cosmofilm

© 1998 Elio de Rosa editore by COSMOFILM Spa  
80078 Pozzuoli (Napoli) - Via Provinciale Pianura - Loc. San Martino -  
tel. (081) 526.99.99 - fax (081) 526.9633  
www.cosmofilm.connect.it e-mail: cosmoedr@connect.it  
00195 Roma - Piazzale Clodio, 14  
tel. (06) 3972.1038 - fax (06) 3972.3543  
Tutti i diritti riservati - Riproduzione vietata

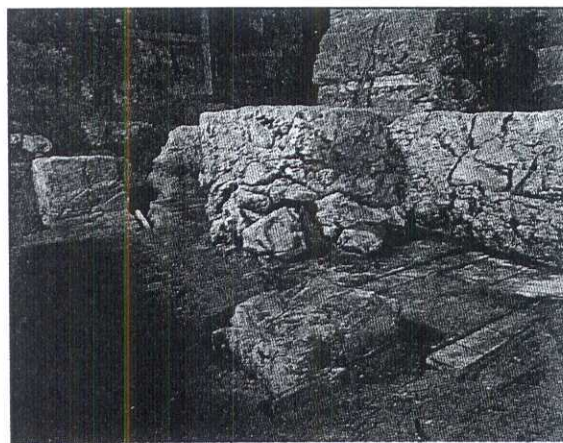
biente 1 la vasca, che appare lesionata a causa di un terremoto o in seguito ad un cedimento del terreno, venne colmata con uno strato di terreno che ha restituito, oltre a frammenti ceramici residuali più antichi, materiali databili in massima parte al I sec. a.C., con pochi frammenti della metà del I sec. d.C. (vernice nera di produzione Campana A, frammenti di anfore del tipo Dressel 1 e 2/4).

Probabilmente, nello stesso momento in cui la vasca venne obliterata, fu costruito sul lato est un muro ad andamento nord-sud (D), realizzato in opera vittata mista, cioè mediante una tecnica che prevede l'alternanza di blocchetti di tufo e laterizi.<sup>0</sup>

La struttura presenta due pilastri posti alla distanza di m. 2,35, che inquadravano verosimilmente un vano di passaggio. Al livello dello spiccatto del muro si appoggiava un battuto di calce bianca che sigillava il riempimento della struttura a nicchie, occupando gran parte della zona orientale dell'ambiente di scavo.

Nell'ambiente 2 furono realizzati nuovi vani obliterando le strutture precedenti. A tale sistemazione sono da riferire un muro in opera reticolata con stipiti in mattoni laterizi, orientato nord-sud, analogamente al muro D rinvenuto nell'ambiente 1, una fondazione ad esso perpendicolare, impostata sul pavimento in *signinum* e due pilastri in opera vittata che inquadravano tre vani di passaggio.

Ulteriori interventi edilizi si registrano per l'età tardo imperiale. Nell'ambiente 2 furono chiuse le aperture precedenti e rialzato il livello di calpestio, realizzato con un pavimento in *opus sectile* (H) a piastrelle quadrate di piccolo modulo (cm. 15 x 15) e di diverso colore. Nell'ambiente 1, nel settore occidentale, fu costruita una vasca (G) di cui si conservano solo i limiti orientali ed occidentali (fig. 33).



33. La vasca tardo-imperiale in parte occupata da uno dei muri di età angioina.

La vasca, che venne addossata a est al muro in opera mista (D), era rivestita sulle pareti e sul fondo con lastre di marmo bianco, in parte ancora *in situ*. Questa, dalla pianta articolata, presentava sui lati est e ad ovest un' abside a cui si addossa un pilastrino. In posizione mediana tra le due absidi è un altro pilastrino quadrangolare. La presenza di fistule in piombo al di sotto del pavimento e all'interno dei pilastrini testimonia la presenza di giochi d'acqua nell'ambiente.

È probabile che queste strutture fossero pertinenti ad una villa edificata in area suburbana, a breve distanza dal limite sud-occidentale della città romana, forse lungo il tracciato di una strada cui sono probabilmente da riferire i numerosi basoli in trachite, rinvenuti come materiale di riempimento tra i muri angioini e aragonesi del castello.

LI

## La necropoli

Fra la metà del V e gli inizi del VI secolo d.C. la vasca d'età tardo-imperiale (G), ormai abbandonata, viene riempita da una colmata volontaria costituita da terra, macerie di edifici più antichi, frammenti di rivestimenti marmorei bianchi e policromi e numerosa



34. Veduta d'insieme di una parte della necropoli



35. La sepoltura di un cavaliere, (particolare degli speroni)

ceramica. I materiali raccolti in questi strati di accumulo ben rappresentano gli oggetti in uso in quel momento a Neapolis, sia di produzione locale sia d'importazione dall'Africa (coppe e piatti in sigillata africana, anfore e lucerne) e dall'oriente (piatti in sigillata ed anfore).

In un momento successivo, compreso fra tale data ed il XIII secolo, epoca della costruzione dell'edificio angioino, s'impianta nell'area una fitta necropoli. Sono state, infatti, individuate e scavate circa 50 sepolture; tali tombe si dispongono su più livelli ed in parte si presentano disturbate o danneggiate prima dalla sovrapposizione di altre tombe, poi dalla costruzione delle strutture d'epoca successiva.

Le sepolture riscontrate sono ad inumazione e per la maggior parte in fossa terragna; per alcune è ipotizzabile la presenza di una cassa lignea, di cui restano lievi tracce nel terreno e in qualche caso i chiodi in ferro di giunzione tra le assi. Alcune, individuate nell'area occidentale dell'ambiente, sono state realizzate, per esigenze di spazio, scavando una fossa all'interno delle strutture murarie pertinenti alle fasi d'età romana.

Le tombe, con orientamento generalmente diversificato, in modo da occupare il minor spazio possibile, sono riferibili sia a adulti che a giovani di sesso maschile e femminile (fig. 34). Esse non presentano corredo,

fatta eccezione per alcune con oggetti d'uso personale. Tra questi sono da segnalare: fibbie o in bronzo o in ferro poste ai lati del bacino, pertinenti ad una cintura; un orecchino in argento ad anello decorato a globetti; due anelli, di cui uno in oro con ametista ed uno in argento, con finto castone decorato con due mani giunte incise. Grande interesse riveste una coppia di speroni a brocco in bronzo, con arco a fascia liscia e con una maglia rettangolare ad un'estremità e un occhiello ad un'altra, con una fibbia ed una placchetta mobili, agganciate all'occhiello, entrambe decorate a sbalzo con la rappresentazione di un felino rampante (fig. 35). Si tratta di un ritrovamento estremamente significativo, considerata la penuria di rinvenimenti in Italia di questo tipo di oggetto, che consente di attribuire con certezza al defunto lo *status* di cavaliere.

Difficile, ad una prima analisi, sembra un'articolazione cronologica più puntuale della necropoli, a causa dei pochi oggetti forniti dalle sepolture e della continuità tipologica degli oggetti stessi. In particolare per quanto riguarda le fibbie di cintura e gli speroni, essi trovano confronti già con materiali da contesti funerari d'età alto-medioevale ma sembrano diffusi con tipologie simili anche in piena età medioevale.

MG